

**La scrivente organizzazione sindacale propone all'attenzione della VI commissione permanente del Consiglio Regionale del Piemonte, le seguenti osservazioni in merito alla proposta di legge regionale n. 20.**

**IN VIA PRELIMINARE** riteniamo che l'intervento dell'Ente Locale debba tendere, nel rispetto del dettato costituzionale, a favorire la scuola di tutti e per tutti rimuovendo le disparità e gli ostacoli che limitano l'accesso all'istruzione come servizio a carattere universale. Ci aspetteremmo quindi che l'attività legislativa della Regione Piemonte cerchi di colmare lo svantaggio economico e sociale di partenza per i soggetti svantaggiati sopperendo, eventualmente, alle carenze mostrate dalla legislazione nazionale e dall'azione del Governo nel garantire l'esercizio ottimale del diritto allo studio

**NEL DETTAGLIO** ci pare che la PDL 20, nonostante la stringatezza del suo articolato e della relazione di accompagnamento, contenga qualche approssimazione oltre a diverse e tutte discutibili novità, in particolare:

1. **nell'art.1 (modifica dell'art. 12 della l.r. 28/2007)** appaiono in contraddizione il comma 5 ed il comma 6 (entrambi definiscono la Regione come ente competente ad erogare l'assegno di studio). Tuttavia, nel comma 6 si intuisce la volontà di attribuire alla Regione un canale diretto di gestione sia delle graduatorie di accesso, sia dei rimborsi alle famiglie, in relazione alle spese di iscrizione e frequenza cioè, per le scuole private, ai costi delle rette. Si tratta di finanziamenti cospicui se è vero, come ci risulta, che nel solo anno scolastico 2008/09 l'entità dei rimborsi è stata di € 10.741.884; su tali finanziamenti sarebbe perciò opportuno garantire assoluta trasparenza ed esercitare il massimo controllo. Non pensa il legislatore che questo sia meglio garantito dai comuni che se ne sono fin qui occupati?
2. **nell'art.2 (fondo rotativo per l'edilizia scolastica)** si istituisce per l'appunto un fondo di rotazione finalizzato al finanziamento dell'edilizia scolastica per le sole "scuole paritarie senza fini di lucro non dipendenti da Enti Pubblici"; al comma 2 si prevede altresì l'incremento annuale della quota regionale di partecipazione al fondo. Su questo il nostro dissenso è assoluto: in primo luogo riteniamo che si tratti di una palese violazione dell'art. 33 della Costituzione il quale vieta che l'istituzione di scuole private possa comportare oneri a carico dello Stato (e, ovviamente, anche delle sue articolazioni locali); in secondo luogo appare incongrua, discriminante e vessatoria l'esclusione delle scuole dipendenti da Enti Pubblici (per intenderci e per fare un esempio, le scuole materne comunali); infine la PDL 20 mostra assoluta reticenza nel descrivere il suddetto fondo rotativo: come sarà composto? Quanti e quali crediti erogherà? A quali condizioni di finanziamento? Quanto del finanziamento dovrà essere restituito? E poichè la partecipazione regionale al fondo è destinata ad incrementarsi anno dopo anno, si è accorto il legislatore che, così operando, si costituisce un fondo la cui capienza tende ad infinito? Inoltre, date queste condizioni di assoluta vaghezza dal punto di vista della spesa, come pensa il legislatore di garantire la necessaria copertura finanziaria?
3. **nell'art.3 (modifica all'art. 22 della l.r. 28/2007 )** si completa quanto previsto all'art. 2 poichè si attribuisce alla Regione la competenza delle funzioni relative all'edilizia scolastica per le scuole paritarie non dipendenti da Enti Locali. Anche qui siamo in totale dissenso per almeno due ragioni: da un lato si costituisce un percorso distinto e privilegiato, valido praticamente per le sole scuole confessionali, dall'altro non si fa cenno alla necessità di costituzione della struttura regionale che dovrà esercitare le citate competenze e ai costi aggiuntivi che ciò comporterà. Anche sotto questo aspetto quindi la PDL 20 appare priva della necessaria copertura finanziaria.
4. **nell'art.4 (modifica all'art. 37 della l.r. 28/2007 )** si completa il quadro di opacità che avvolge l'intera PDL 20. Esso infatti abroga quella parte dell'art. 37 della legge attualmente in vigore che impone limiti nella ripartizione della spesa corrente per il diritto allo studio. Abbiamo motivo di credere che il vero obiettivo sia la cancellazione del tetto (26%) posto ai

contributi alle famiglie degli allievi che frequentano le scuole private, ma il fatto gravissimo è che comunque, per questa via i proponenti determinerebbero una condizione di **assoluta e arbitraria discrezionalità nell'erogazione dei finanziamenti** per il diritto allo studio. In astratto e, sempre per fare un esempio, sarebbe possibile ridurre a zero il contributo per l'integrazione degli allievi disabili assegnando invece quei fondi alla voce "buono scuola".

In estrema sintesi, a questa organizzazione sindacale pare che la PDL 20 non sia altro che il tentativo di formalizzare un orientamento politico fortemente ideologizzato il cui centro è costituito dal costante attacco alla qualità ed estensione dei servizi forniti dallo stato sociale. Come si potrebbe spiegare altrimenti una proposta che, lungi dal cercare di porre rimedio al disagio vissuto dalle scuole pubbliche in conseguenza della feroce politica di tagli esercitata dal Governo in carica, si propone di spostare notevolissime risorse (decine di milioni di euro) verso le scuole private a carattere confessionale? Come spiegare altrimenti un intervento legislativo specificatamente indirizzato a favorire ampliamenti, ammodernamenti e ristrutturazioni degli edifici in cui si esercita la scuola privata, a fronte del vero e proprio dissesto edilizio che affligge quella statale? Il 5 febbraio scorso il procuratore Guariniello ha denunciato che, nella provincia di Torino, solo una (1) scuola pubblica su sei (6) è a norma ma lo sguardo dei signori consiglieri proponenti è cieco a questa immagine, essendo evidentemente e completamente rivolto all'esclusiva cura degli interessi lobbistici di un settore ultraminoritario della scuola italiana: quello privato e confessionale.

Per le ragioni fin qui esposte invitiamo i proponenti della PDL 20 a ritirarla. In caso contrario chiediamo ai componenti della VI Commissione di esprimere, anche alla luce delle nostre osservazioni, un proprio motivato parere contrario. Qualora l'attuale maggioranza intendesse comunque discutere la proposta in Consiglio chiediamo alle forze politiche di opposizione di contrastarla con ogni mezzo, assicurando loro che faremo la nostra parte nei luoghi di lavoro e nella società. Alla scuola statale sono in via di sottrazione 140.000 unità di organico e 8 miliardi di euro nel periodo 2009-2011 e questo la sta portando al collasso; ogni tentativo di toglierle ulteriori risorse deve essere respinto con grande decisione se, come noi, si ha a cuore il futuro di questo Paese e l'avvenire delle giovani generazioni.

Torino, 26 ottobre 2010

**Il coordinatore provinciale  
CUB Scuola, Università, Ricerca**

*Natale Alfonso*

